

**L'ANTEPRIMA**

# Dal Neolitico al Novecento ecco il "Tetris" dei Musei Civici

*Alice Padovani prepara un'installazione composta da 300 piccoli oggetti storici*

**Stefano Luppi**

«Eseguirò una sorta di lavoro classificatorio ovviamente non tralasciando la mia parte emozionale. Sarà una sorta di Tetris, una installazione in diretta, non premeditata dunque vicina alla performance: ho visto alcuni degli oggetti scelti dalle curatrici dei Musei civici e sono emozionata nel pensare di assemblare un frammento del Neolitico con una scarpetta degli anni '30».

Alice Padovani, nota artista modenese introduce in questo modo "Archival impulse or the museum-machine", il lavoro artistico "site specific", cioè realizzato appositamente "in diretta" per uno spazio apposito, che comporrà al piano terra di Palazzo dei Musei nei giorni del Festival filosofia 2020 (quest'anno il tema è "Macchine"). L'opera di Padovani, che sarà compiuta ap-

punto "live" negli spazi del Lapidario dei Musei civici, si ispira al 150° anniversario di fondazione dell'istituzione culturale che cadrà nel 2021. E vedrà protagonisti 300 oggetti dei depositi, rappresentativi delle raccolte d'archeologia, arte, etnologia, artigianato e Risorgimento. Tra loro molte curiosità e rarità mai viste come il fermacarte col ritratto di Pio IX appartenuto all'erudito modenese Celestino Cavedoni, un minuscolo "necessaire" da cucito nel guscio di una noce, un cappello da garibaldino, un reliquiario di carta e tessuto, l'antica macchina fotografica tascabile di Salvatore Andreola, lucerne e vasetti da Pompei, ossa e denti di animali, ornamenti dalla Nuova Guinea, ceramiche dalla Cina, gioielli dal Giappone e dall'Africa. «La direttrice Francesca Piccinini e le curatrici Serena Goldoni, Cristina Stefani e Cristiana Zanasi - continua l'arti-

sta - hanno scelto questi oggetti e hanno deciso di coinvolgermi perché come artista mi occupo di assemblaggi, raccolte e archivi. E' una sorta di prologo per il loro 150esimo compleanno». Si tratta dunque di un'occasione per il museo di riflettere sulle sue origini, rievocando la natura positivista e classificatoria che ne rappresenta l'impronta iniziale nel 1871, rendendolo una sorta di "macchina" i cui ingranaggi, serialmente organizzati in vetrine, restituiscono la visione di un progresso che l'uomo al centro della natura può comprendere e dominare. Ma come sarà il lavoro di Padovani? Lo anticipa lei stessa: «Sostanzialmente la mia attività sarà suddivisa in due fasi. Durante il primo giorno del festival avverrà la composizione vera e propria, con il mio assemblaggio dei vari frammenti, reperti e oggetti che mi hanno messo a disposizione. Com-

porrà un grande cerchio a pavimento con tutti i materiali in modo da giungere a mettere in forma fisica, attraverso questi singoli 'ingranaggi', l'idea di museo delle origini e della storia culturale. Nelle altre due giornate invece disegnerò tutti gli oggetti, interpretandoli dal mio punto di vista emotivo. Useremo i disegni per altri progetti, forse per un libro d'artista».

Padovani sarà presente tutti e tre i giorni, venerdì 18 e sabato 19 settembre dalle 10 alle 23, domenica 20 dalle 9 alle 21. Verrà attivato per l'occasione anche il progetto "Il museo in scatola", a cura di Dida, laboratorio didattico: il pubblico inserirà in una scatola classificatoria fotografie e frammenti evocativi dei reperti e delle opere esposte, creando la propria piccola raccolta portatile. Occorre prenotare al numero 059.2033121 chiamando al mattino a partire dal 14 settembre. —

Tra i pezzi più curiosi  
cappello garibaldino  
vasetti da Pompei  
e fermacarte del Papa



Alice Padovani nel suo atelier dove sta lavorando all'installazione che presenterà al Festival Filosofia

